

GUARANTY PRUDENTIAL BUILDING

1895-1896
Buffalo, New York
USA

Dankmar Adler (1844-1900)
Louis Henry Sullivan (1856-1924)
George Grant Elmslie (1869-1952)

Società
Economia
Politica
Architettura
Letteratura
Urbanistica
Psicologia

CONTESTO

APPROFONDIMENTO ARCHITETTONICO

Agenti
Necessità
Condizioni
Discussioni
Metodologia
Innovazione
Funzionalità
Estetica

GRATTACIELO
Soluzione emblematica

TESI

GUARANTY PRUDENTIAL BUILDING

Il Guaranty Prudential Building, uno dei grattacieli più importanti della storia, fu realizzato da Dankmar Adler, Henry Louis Sullivan e George Grant Elmslie a Buffalo (New York, USA), tra il 1895 ed il 1896.

Questo edificio, connotato da diversi aspetti, tutti egualmente importanti, nacque in un momento storico ricco di accadimenti rilevanti che non solo toccarono i più svariati campi di ricerca, ma incisero fortemente il tempo ad esso coevo, presentando attimi di consolidamento ideologico, ma anche di un'integerrima critica di opposizione, permeando dunque la sua contemporaneità ed il periodo prossimo.

Siamo in America, Stati Uniti, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, e stiamo parlando della celeberrima Scuola di Chicago: scuola di pensiero accademico fondata ufficialmente nel 1890 da John Davison Rockefeller e sviluppatasi all'interno dell'Università di Chicago, divenne uno dei più importanti centri di ricerca in campo economico, sociologico, letterario, architettonico, psicologico e di scienze politiche, tanto che si vedrà successivamente prendere di nuovo vita in ulteriori due fasi.

CONTESTUALIZZAZIONE

La Scuola di Chicago, in economia, vede, tra i suoi maggiori esponenti, Frank Knight e Jacob Viner, promotori di un approccio scettico e critico nei confronti delle teorie predominanti.

Qui, può essere ricondotta ad alcuni principi comuni di stampo liberista dove, i mercati, in concorrenza, assegnano le varie risorse economiche e si occupano della equa distribuzione del reddito; inoltre, lo Stato ricopre un ruolo pressoché assente, se non limitato a garantire la libertà economica attraverso norme giuridiche ed a provvedere ai bisogni della collettività, che non posso essere soddisfatti dai singoli. Essa propose, oltretutto, la teoria neoclassica della determinazione dei prezzi, secondo cui si sarebbe assicurato l'equilibrio economico nei mercati, rivelando le preferenze degli agenti economici (soggetti relativi alla microeconomia, partecipanti allo scambio e alla produzione, che si distinguono in famiglie/consumatori ed imprese).

Nel campo sociologico, invece, la Scuola venne anche chiamata "Scuola dell'ecologia sociale urbana": è stata la prima scuola negli Stati Uniti d'America che produsse ottimi ed innovativi risvolti fino ai primi tre decenni del Novecento. La nascita ufficiale si colloca nel 1914, quando Robert Park si insediò nel Dipartimento dell'Università, ma la sua origine risale al secolo precedente (facendo riferimento alla fondazione di Rockefeller, come già abbiamo detto). In questa sede si affrontò per la prima volta uno studio sistematico della città dal punto di vista sociologico, attraverso uno studio empirico della società urbana e dimostrando come i rapporti socioculturali siano strettamente condizionati dall'ambiente di appartenenza. Questo fu reso possibile anche grazie allo studio delle diverse incidenze di fenomeni come la devianza (azione o comportamento di un individuo od un gruppo che, la maggioranza dei membri della collettività all'interno della quale si sviluppa, giudica violi le norme condivise), la criminalità, il divorzio, il suicidio ed altri ancora. Da questo momento, la sociologia si affermò finalmente e prepotentemente come una vera e propria scienza, utile all'amministrazione pubblica ai fini di una migliore governabilità sociale, nonostante vi si oppose la Scuola di Los Angeles, caratterizzante un insegnamento accademico dell'urbanesimo distaccato e postmoderno. Altro importante contributo fu dato dalla collaborazione di Robert Park con gli allievi Burgess e McKenzie: il loro lavoro culminò con lo scritto "The City" (1925) nel quale si tratta l'espansione urbana come un processo dinamico che avviene per centri concentrici, partendo dal Loop (quartiere centrale e direzionale della "city" che contiene anche sacche di povertà), la "transition zone" (che mescola industrie e quartieri etnici con specificità commerciali), la "working men homes' zone" (della modesta classe operaia), la "residential zone" (area maggiormente sicura, popolata dalla classe borghese) e la "commuters zone" (appartenente ai lavoratori pendolari). Questo prototipo

sociourbano è inoltre mosso dalle dinamiche complementari di accentramento e decentramento che portano a due differenti risultati: la metabolizzazione od i rischi di disorganizzazione.

Ulteriore sociologo importante ed operativo nella stessa Chicago fu Nels Anderson, i cui studi approfondirono la figura degli Hobos, la cui capitale figurata fu rappresentata da questa città..

Addentriamoci ora nelle vicissitudini di questa Scuola, e degli importanti riscontri, in campo architettonico.



APPROFONDIMENTO ARCHITETTONICO

Già intorno alla prima metà dell'Ottocento una buona parte delle città statunitensi avevano già acquisito quelle caratteristiche tipiche delle metropoli moderne: tra queste, Chicago mostra una particolare tendenza espansionistica.

Purtroppo, nel 1871 divampò un terribile incendio (soprannominato "the great fire") dagli ingenti danni, che rase quasi completamente al suolo la città a causa, anche, della presenza di edifici per la maggior parte in legno e con strutture in materiali vulnerabili, come la ghisa. In quel momento, la città attraversava una crescita economica che aveva generato una fervida attività edilizia, soprattutto nel cosiddetto "Loop" (la zona centrale), dove si verificò un aumento dei prezzi dei terreni.

Ciò portò a monte la necessità di ricostruzione di una parte significativa sociourbana, dove i costruiti fossero più sicuri, consentissero di sfruttare le aree del loop su aree di superficie limitata, fossero concentrati e destinati, per lo più, ad attività commerciali ed uffici.

Chi colse questa opportunità? La Prima Scuola di Chicago che, da semplice movimento architettonico, si formò e delineò come una vera scuola anche accademica solo in conseguenza al fantomatico "great fire". Attraverso gli architetti ed ingegneri appartenenti, ebbe

modo di mettere in pratica le teorie maturate e le innovazioni tecnologiche contemporanee, al fine ultimo di ricostruire quella sezione di città andata perduta sfruttando una calamità per esaltare un processo di crescita illimitata della metropoli, sia longitudinalmente (grazie alla geometria astratta dell'impianto a scacchiera della zona centrale del Loop, in quanto priva di vincoli normativi rigidi che predisposero l'area all'esaltazione del business) sia in latitudine (attraverso la moltiplicazione dei piani per mezzo della tecnica dell'acciaio e dal brevetto degli ascensori).

Così facendo, Chicago divenne palcoscenico di una sperimentazione innovativa che promosse le industrie e gli investimenti di grande portata.

In campo architettonico, la Scuola non si limitò ad essere un semplice movimento rivoluzionario o metodologico, ma fu una vera e propria istituzionalizzazione in quanto Scuola di architettura promotrice di un innovativo approccio progettuale.

Essa abbracciava due generazioni di professionisti, i cui primi erano figli delle esperienze conseguenti alla Guerra Civile Americana: questo conflitto scoppiò nel 1861 dopo il tentativo di secessione degli Stati meridionali, riuniti in Confederazione contro il governo federale dell'Unione per motivi economici e doganali per cui, gli Stati del Sud (agricoli e latifondisti), erano favorevoli al libero commercio mentre, quelli del Nord (industriali e commerciali) erano fautori di tariffe protezionistiche. Difatti, gli Stati sudisti, in quell'anno, si erano riuniti sotto una propria capitale (Richmond, Virginia) e la guida di un proprio presidente (Jefferson Davis, 1808-1889); inoltre, nell'aprile dello stesso, effettuarono un attacco a Fort Sumter sotto la guida del generale Robert Edward Lee. La guerra vide la sua conclusione solo nell'aprile del 1865, con la sconfitta degli Stati del Sud, la scomparsa della schiavitù, una rifondazione della nazione americana sulla base della supremazia industriale del Nord, il rafforzamento del governo federale ed aver contato oltre 600 mila morti.

La Scuola di Chicago, tornando al nostro discorso principale, fu animata da Dankmar Adler, Daniel Burnham, William Holabird, William Le Baron Jenney (che realizzò, nel 1880, il primo edificio al mondo completamente in ghisa, Frank Lloyd Wright (che prese ben presto le distanze dalla Scuola, elaborando un proprio stile basato sulla "casa dell'uomo" come paradigma dell'opposta visione americana dell'abitare - "antiurbana, naturalistica e libertaria"), Ludwig Mies Van Der Rohe (che formulerà una ricerca sulla composizione architettonica dei grattacieli), Henry Hobson Richardson (il cui gusto era contaminato dal "romanesque" francese), Martin Roche, John Root ed Henry Louis Sullivan.

Nonostante vi furono anche allontanamenti, prese di posizione dichiaratamente opposte, riformulazioni ideologiche, progettuali o metodologiche (come vedremo meglio in seguito per alcuni), essi ricoprono importanti ruoli all'interno della Scuola architettonica di Chicago, che presentò forme e caratteri distintivi ben chiari e precisi, definì tecniche e linguaggi della modernità e fu madre della realizzazione di una nuova, innovativa, e funzionale tipologia edilizia, da cui nacquero, maggiormente per conseguenza, tutti i vari connotati di essa particolari: il grattacielo.

Grazie, soprattutto, a questa invenzione americana, indicativa di una nuova logica espressiva, non si verificarono più quei "complessi di inferiorità verso l'eredità storica dell'Europa".

Da qui, alcune delle ulteriori accortezze ed innovazioni furono l'utilizzo della nuova tecnologia strutturale in travi e pilastri d'acciaio come elemento portante per la costruzione, prevalentemente per quei tempi, degli edifici commerciali e soluzione per poter aumentare il numero dei piani degli edifici, per cui tale scheletro strutturale era posto in sostituzione, parziale o totale, della muratura portante e della struttura a "balloon frame" (sistema costruttivo in legno flessibile, leggero ed economico, che ebbe successo segnando l'avvento dell'industrializzazione nel campo edilizio, tipico dell'edilizia domestica nord-americana durante il XIX secolo: listelli standardizzati, montanti e traversi costituiscono il telaio della casa, coperto con doghe; il tutto connesso con chiodi, anziché a incastro).

Questo risolse quel problema strutturale precedente che prevedeva uno spessore maggiore apportato alle pareti dei piani bassi che, tanto era alto l'edificio, quanto più spesse queste avrebbero dovuto essere: infatti, le pareti in muratura sostituite dalla travi e pilastri in acciaio erano imbullonate, così da formare uno scheletro relativamente sottile ed identico ad ogni piano.

Inoltre, l'utilizzo del ferro o della ghisa, permise agli architetti ed ingegneri che connotarono questo periodo (così come fece Hector Guimard a Parigi) di realizzare forme sinuose per i propri lavori.

Vi fu anche l'introduzione dell'ascensore, importante invenzione che favorì lo sviluppo dei grattacieli in questione e rivoluzionò l'ottica dell'edilizia urbana. Infatti, mentre fino a quel momento, i livelli di maggior prestigio, erano quelli appartenenti al cosiddetto "piano nobile" (corrispondente al primo e secondo piano), ora, la stratificazione sociale prima vigente venne ribaltata.

Inoltre, i propri costruiti prevedevano murature di rivestimento in terracotta, realizzate semplicemente agganciando dei pannelli di chiusura all'ossatura strutturale.

Si svilupparono dei nuovi canoni estetici, tra cui il motivo, le trame e i disegni ripetitivi nelle facciate, influenzati dalle avanguardie europee antecedenti il Movimento Moderno. Venne limitata la decorazione esterna e furono adoperate larghe aree finestrate: quest'ultimo aspetto è tanto rilevante quanto questi citati, poiché proprio qui nacque la "Chicago window", un largo pannello centrale in vetro affiancato, lateralmente, da una coppia di pannelli più stretti, del medesimo materiale.

Difatti, uno dei problemi affrontati fu anche il problema della forma ottimale da dare al grattacielo dove, i più innovativi, procedettero ad una drastica semplificazione ed impoverimento ornamentale delle rispettive facciate, rifiutando così il ricorso ai più svariati stili: l'aspetto del grattacielo avrebbe dovuto scaturire direttamente dalla funzione dello stesso edificio e dall'espressionismo strutturale.

Tale tematica fu finalmente chiarita, seppur teoricamente, da Henry Louis Sullivan, nel suo saggio *The Tall Building Artistically Considered* (1896) dove descrive il grattacielo come un organismo costituito da tre parti funzionalmente distinte: un basamento, dalla funzione rappresentativa; un corpo centrale, di uffici indifferenziati, da intendersi come un albero di colonne verticali; un coronamento, contenente i locali tecnici.

Tutt'altro che irrilevante fu la volontà e la capacità di mantenere uniti sia le straordinarie vicissitudini delle costruzioni dei primi grattacieli, che risentivano delle due scuole di pensiero diffuse tanto da William Le Baron Jenney quanto da Henry Hobson Richardson, sia l'antitesi concettuale della "business city"

.....

Nel 1893 Chicago ospitò l'Esposizione Colombiana: gli edifici realizzati appartenevano ad un gruppo di architetti coordinati da Daniel Burnham che, a quel tempo, già si era distaccato dalla Scuola, segnando non solo un ritorno alle forme classiche, ma l'esaurimento dell'esperienza di quest'ultima. Il grande successo ottenuto dai padiglioni espositivi bocciò anche il tentativo di rinnovamento di quest'ultima, che aveva avviato un processo di involuzione della tipologia del grattacielo, tanto che Burnham, nella sua proposta di progetto della facciata per il Conway Building del 1912-1917, intende nascondere la struttura metallica dietro un rivestimento in pietra ed un coronamento monumentale di tre piani con ordini classici.

Ma la vera risposta alla possibile continuità od interruzione della Scuola si ebbe nel 1922, quando il quotidiano "Chicago Tribune" bandì un concorso internazionale per la sua nuova sede, che avrebbe dovuto essere "the most beautiful office building in the World".

Burnham ebbe la direzione del grande evento, respinse e temette le idee innovative degli architetti della "Scuola di Chicago" e, avendo in mente invece un'architettura eclettica, trionfo della École des Beaux Arts, chiamò da New York i più importanti studi di architettura di sicura fede neoclassica, lasciando a quelli di Chicago la progettazione di opere minori in aree retrostanti i grandi edifici neoclassici.

263 progetti presentati fecero ricorso agli stili a loro antecedenti (per esempio, il romanico, il gotico, il rinascimentale, ...), alcuni dei quali furono realizzati da Eliel Saarinen (secondo classificato al concorso), Gordon Beecher, William Drummond, Henry Hornbostel in collaborazione con Erich Fisher Wood. Fecero però eccezione gli europei Gropius e Loos: quest'ultimo, in vena polemica col bando del concorso, presentò una gigantesca colonna dorica.

I vincitori furono John Mead Howells (1868-1959) e Raymond Hood (1881-1934), i quali realizzarono un grattacielo in perfetto stile gotico i cui archi rampanti, costituenti il coronamento, erano il frutto dell'ispirazione della cattedrale francese di Rouen.

Dunque, i principi di semplicità compositiva sembrarono definitivamente abbandonati anche se, in realtà, si trattò, piuttosto, di un'occasione, un "new deal" che ebbe modo di crearsi nel rapporto tra architettura e pianificazione urbana.

Comunque, solo nella seconda metà del Novecento la lezione della Scuola di Chicago fu ripresa dalle nuove generazioni per ridisegnare ed il volto della città.

In questa seconda fase, Mies Van Der Rohe (1886-1969) attua una radicale semplificazione della forma del grattacielo che prevedeva la sola esibizione in facciata degli elementi della struttura portante: lo scheletro in acciaio è completamente rivestito da grandi pannelli vitrei che fanno a formare una sorta di pelle, a differenza del rivestimento adoperato precedentemente. Questa spessa ma levigate superficie in vetro viene denominata "curtain wall", ma alcuni critici ribattezzarono tali edifici con nome "pelle ed ossa".

Prima di approfondire definitivamente la nostra opera, scorriamo velocemente gli edifici simbolo di questo periodo.

Nel Chicago Stock Exchange (1882), Adler e Sullivan realizzarono tutte le gabbie degli ascensori in ferro battuto, contornati da un elegante disegno.

L'Home Insurance Building (Chicago, 1885 - demolito nel 1931), primo grattacielo della storia e realizzato dall'ingegnere William Le Baron Jenney (1832-1907) figlio dell'École Polytechnique di Parigi, prevedeva dieci piani edera sostenuto da un telaio metallico rivestito da un materiale ignifugo.

Il Marshall Field Wholesale Store (1885), significativo in quanto edificio caratterizzato da una grande compattezza, dalla struttura urbana a destinazione commerciale la cui partitura esterna non denuncia la struttura metallica che suddivide la costruzione in tre navate, per le ampie vetrate e la forte riduzione degli elementi decorativi.

Il Rookery Building (1887-1888), di Burnham e Root, è rilevante poiché tutto realizzato in ferro e vetro.

Il Reliance Building, (1891-1896) realizzato da Burnham e Root, è un edificio snello, vetrato per i 2/3 e con una leggera decorazione esterna in terracotta chiara sia in verticale che in orizzontale. Con un basamento di due piani e la ripetizione del medesimo piano tipo, in un primo momento, per soli cinque piani, ampliati a dieci ulteriori nel 1896, tutti identici, il tutto animato da una timida trama decorativa, rappresenta un po' l'emblema della "Scuola di Chicago".

I Grandi Magazzini Carson, Pirie & Scott, completati da Sullivan nel 1903 applicando la composizione tripartita: un basamento ospitante una decorazione in ghisa; un corpo centrale caratterizzato da ampie vetrate ripartite da sottili pannelli in terracotta bianca; un coronamento loggiato, ricavato attraverso l'arretramento necessario delle aperture dell'ultimo piano.

Il Lake Shore Drive Apartments (1951), dove Mies utilizza il curtain wall per due grattacieli gemelli, creando un'unica forma semplice e pseudo indipendente dalla sua destinazione d'uso. Vennero realizzati a Chicago e negli anni in cui, l'area dove si ergevano, a nord del Loop, divenne una sempre più prestigiosa zona residenziale.

Infine, il Sears Tower (1974): realizzato a Chicago dallo studio Skidmore, Owings & Merrill, è un parallelepipedo alto 442 m il cui volume è stato scomposto in 9 prismi di differenti altezze; possiede una pianta quadrata ed è completamente realizzato col curtain wall, su tutte le facciate.

UNA SOLUZIONE EMBLEMATICA

In una situazione parallela a quella europea, gli Stati Uniti d'America, durante gli ultimi anni dell'Ottocento, si ritrovano ad affrontare tre incisive problematiche: la questione architettonica, posta dalla Scuola di Chicago; un rapido ed incontrollato processo di industrializzazione, culminatosi con una grave crisi economica.

Infatti, tra il 1875 ed il 1891, gli Stati Uniti d'America vissero la più ampia crisi economica e sociale che vide, soprattutto a Chicago, nel 1894, un momento di eccezionale tensione collettiva (altresi intesa come "panico"). Tale crisi venne superata solo nel 1896 con William McKinley, rappresentante del partito americano repubblicano (ai tempi) progressista, che si aggiudicò il potere e la conseguente guida del Paese anche grazie all'ausilio di Roosevelt e Taft, suoi sostenitori ed i cui posti alle elezioni si susseguirono e resistettero fino alla Guerra Mondiale.

Questa situazione socio-politica ed economica influenza ed incide inevitabilmente sulla produzione edilizia, riflettendosi anche sulla cultura del progetto, le cui conseguenze verranno riflesse, metabolizzare e risolte all'interno della Scuola di Chicago, grazie ai suoi esponenti. Tra i più importanti, ricordiamo ora Henry Rubson Richardson (il primo a realizzare un edificio con struttura portante in calcestruzzo - motivo di grande elogio da parte del nostro Sullivan nei suoi confronti) e John Wellborn Roth.

Il Guaranty Prudential Building si erge in centro città, tra la Pearl Street e la Church Street, tra la Saint Paul's Cathedral (ad est), la Lower Terrace (a sud) ed il Niagara Square (a nord ovest).

Fu commissionato da Hascal L. Taylor (1830-1894) nel 1894, costruito dal Guaranty Construction Company di Chicago (che diede il primo nome all'edificio) e poi rifinanziato dal Buffalo Prudential Insurance Company nel 1898, che ne modificò il nome, aggiungendo il proprio. Fu realizzato in un primo momento da Dankmar Adler (1844-1900) ed Henry Louis Sullivan (1856-1924), il quale portò poi avanti i lavori, iniziati nel 1895 e terminati nel novembre del 1896, insieme a George Grant Elmslie (1869-1952).

Il Guaranty Prudential Building fu ideato e progettato proprio nei mesi del panico finanziario, connotati dalla repressione della conflittualità sociale, contemporaneamente alla tregua sindacale ottenuta dalle aristocrazie operaie che rappresentavano quella classe che aveva raggiunto un adeguato benessere economico al punto da allearsi con la borghesia, venendo meno ai suoi compiti "di classe". Si attribuisce loro un'accezione negativa da quando Engels, in una lettera a Marx del 1852, parla degli "operai perfettamente imborghesiti per la momentanea prosperità". Inoltre, contro di loro, Lenin condusse una violenta battaglia al fine di limitare il dilagare di questo fenomeno che, già da metà Ottocento aveva assunto proporzioni drammatiche sul piano ideologico, perché induceva confusione nelle masse minandone l'unità, ma anche sul piano politico.

L'esigenza di ideare questo grattacielo fu la necessità di destinare un edificio agli uffici: per via della crescita industriale, si necessitava di immobili destinati a questa fruizione, con la volontà di ottenere un prodotto che fosse il più alto e denso possibile, frutto dell'integrazione della condizione sociale e della morfologia urbana.

La peculiarità del nostro immobile consta nella struttura portante poiché fu la prima, nella città di Buffalo, ad essere interamente in acciaio,

ed i suoi materiali costruttivi: la pietra, il mattone, le ampie finestre vetrate ma, soprattutto, l'utilizzo della terracotta per il fondamentale rivestimento ed l'ornamento delle facciate, in stile Liberty con contaminazioni neoclassiche, al di sopra della struttura portante, applicato secondo la medesima operazione esplicita poc'anzi per le ulteriori strutture che hanno connotato la Scuola di Chicago, tra cui si annovera anche il grattacielo da noi trattato.

Si resero così, entrambe le componenti, autonome ed autosufficienti, azzerano la possibilità di una relazione funzionale tra l'apparato decorativo e quello strutturale, oltre ad essere un lampante esempio della tripartizione strutturale maturata dallo stesso Sullivan.

Per quanto riguarda la presa di posizione di Sullivan riguardo l'utilizzo dell'ornamento, riportiamo qui una sua riflessione scritta in Ornament in Architecture: "[...] *L'ornamento è mentalmente un lusso, non una necessità, poiché avremo compreso sia le limitazioni che il grande valore dei volumi disadorno. Il romanticismo è dentro di noi, e ardiamo dal desiderio di esprimerlo. Sentiamo intuitivamente che le nostre forme potenti, atletiche e semplici porteranno con facilità naturale l'abbigliamento che sogniamo, e che i nostri edifici così ammantati di immaginazione poetica, per metà celati come se indossassero scelti prodotti del telaio e della miniera, eserciteranno un doppio fascino, come una melodia sonora raddoppiata da voci armoniose*".

Fu anche descritto dal romanziere Paul Bourget, il quale lo definì una forma d'arte democratica fatta dalle masse per le masse stesse; fu citato da William Curtis, il quale lo intese come un edificio il cui peso, pressione, tensione e resistenza potessero essere direttamente percepiti; e fu paragonato, per via delle similari ricerche progettuali e l'équipe di atelier, al Wainwright Building.

Nacque successivamente una disputa critica, all'interno della stessa Scuola, sul motto sulliviano *"form ever follows function"* (la forma segue sempre la funzione) da parte di Wright, in primis, ed Adler, in secundis. Ciò portò i due collaboratori ad un netto e decisivo distacco professionale.

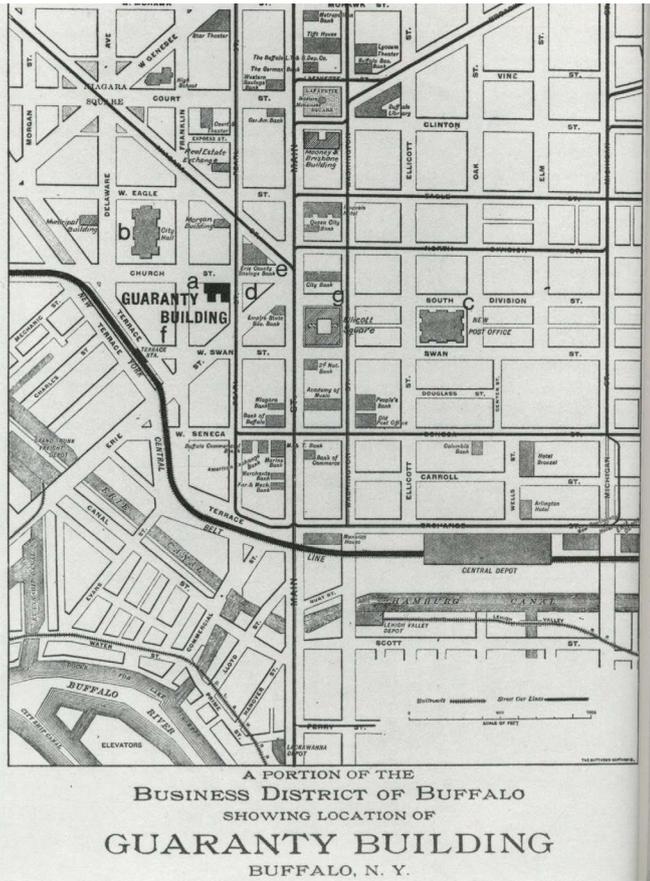
La motivazione di tale discussione sorse sulla base dell'ambiguità lessicale del motto su cui, sapientemente, lo stesso Sullivan seppe giocare, portandola a suo vantaggio, e facendosi promotore di questa nuova ed originale dottrina architettonica diametralmente opposta a Burnham, la quale lo portò ad andare sempre più controcorrente rispetto alle convenzioni tradizionali edilizie.

L'architettura dei grattacieli fu comunque e senza dubbio la risposta, il punto d'incontro tra gli interessi produttivi delle differenti componenti e fazioni sociali e, insieme alla più generale architettura degli *"alti edifici"*, l'emblema della filosofia culturale e progettuale opposta a quella della dottrina des Beaux Arts.

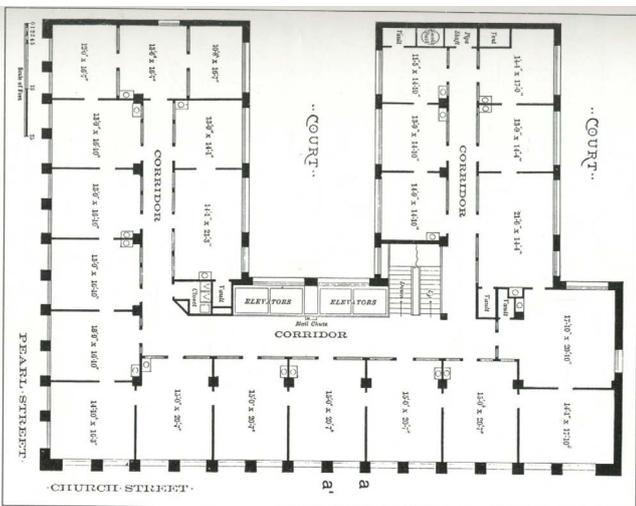
Il grattacielo era la soluzione di un urbanesimo metropolitano centralizzato e di una congestione centrale socio-urbanistica (unificabili nel sistema del Loop) e dell'accrescimento del costo dei suoli: un'ulteriore buona motivazione della buona riuscita del nostro edificio storico che fu, dunque il "prodotto delle energie congiunte dello speculatore, dell'ingegnere e del costruttore". (Mario Manieri Elia, Guaranty Prudential Building).

In conclusione, per Sullivan, *“il grattacielo, insomma, si rivela essere la più splendida occasione che il Dio della natura, nella sua benevolenza, abbia offerto all’orgoglioso spirito dell’uomo”* (Henry Louis Sullivan, *The tall office building artistically considered*) ed, il Guaranty Prudential Building, continua ad esser considerato il suo *“canto del cigno”*, in quanto progetto culturalmente più ambizioso.

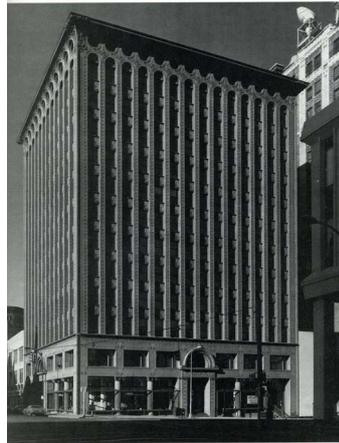
APPARATO ICONGRAFICO



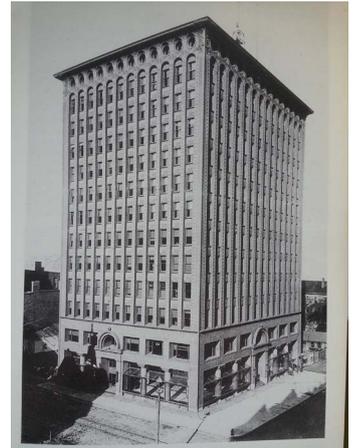
CARTA TECNICA, DISTRETTO DI BUFFALO, NEW YORK



Planimetria piano tipo.



Guaranty Building, Ph Cevin Robinson



Guaranty Building, Ph Cevin Robinson



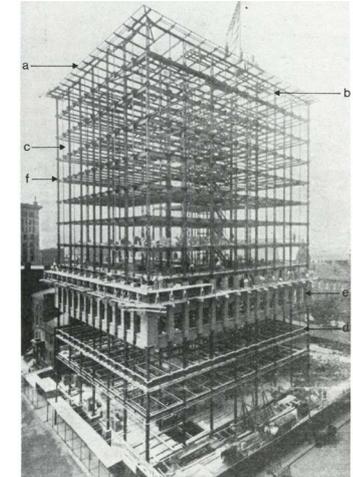
Dettaglio del portale, Ph Cevin Robinson



Portale d'ingresso, Ph Cevin Robinson



Dettaglio interpiano, Ph Cevin Robinson



Schema strutturale, Ph Cevin Robinson



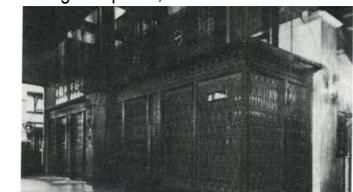
collocazione distrettuale, Buffalo



Dettaglio capitello, Ph Cevin Robinson



Vista ingresso, Ph Cevin Robinson



dettaglio ascensori, Ph Cevin Robinson

BIBLIOGRAFIA

- Louis Henry Sullivan, *Ornament and architecture*, 1892
- Paul Bourget, *Outre Mer*, Londra: T.F. Unwin, 1895
- Louis Henry Sullivan, *The tall office building artistically considered*, città:editore, 1896
- Louis Henry Sullivan, *A system of architectural ornament according with a philosophy of man's power*, New York American Institute of architects Press, 1924
- Louis Henry Sullivan, *The autobiography of an idea*, città:editore, 1926
- Albert Bush-Brown, *Louis Sullivan*, Milano: Il saggiatore, 1961
- Paul E. Sprague, *The dearwings of Louis Henry Sullivan*, Princeton: Princeton university press, 1979
- James F. O' Gorman, *Three american architects: Richardson, Sullivan and Wright, 1865-1915*, Chicago; London: the University of Chicago Press, 1991
- Hans Frei, *Sullivan Louis Henry*, Zurich: Artemis Verlags, 1992
- Manieri Elia Mario, *Louis Henry Sullivan, 1865-1924*, Milano: Electa, 1995
- Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1996 (I ed. London 1980).
- W. J.R. Curtis, *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon, London 2007 (I ed. London 1982).

ICONOGRAFIA

Tutto l'apparato iconografico presente nel paper è stato preso da: Louis Henry Sullivan, *The tall office building artistically considered*, città:editore, 1896

SITOGRAFIA

- Matteo Pignatti, Chicago, scuola di, Treccani, Dizionario di Economia e Finanza (2012), <http://www.treccani.it/enciclopedia/scuola-di-chicago_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Dipartimento degli Studi Sociali e Politici , Scuola di Chicago, <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwiok7bh4fDJAHVCTBQKHcR9B9YQFggfMAA&url=http%3A%2F%2Fwww.cleanedizioni.com%2Findex.php%3Fpage%3Dshop.getfile%26file_id%3D123%26product_id%3D325%26option%3Dcom_virtuemart%26Itemid%3D31&usq=AFQjCNEJQesgb4EbeHvCENPLtNSLCbYnw&sig2=sW3-oyFvTp4FJCEensXmxw&bvm=bv.110151844.d.ZWU> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Zanichelli, La scuola di Chicago e la nascita del grattaciolo, Scuola di Chicago, <<https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwj774LDmPHJAhVMVhQKHcAWDvgQFggfMAA&url=http%3A%2F%2Fonline.scuola.zanichelli.it%2Filcriccoditeodoro%2Ffiles%2F2012%2F10%2Fit-urbani31.pdf&usq=AFQjCNEUylsd8Xz1ok88-XF00QBf1Cr-4w&sig2=YKILMe0E-L0YkpGAza-TAg&bvm=bv.110151844.d.ZWU&cad=rja>> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Wikipedia, Scuola di Chicago (sociologia), Wikipedia, l'enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Chicago_%28sociologia%29> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Wikipedia, Scuola di Chicago (architettura), Wikipedia, l'enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Chicago_%28architettura%29> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Wikipedia, Scuola di Chicago (economia), Wikipedia, l'enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_di_Chicago_%28economia%29> (consultato il 15 dicembre 2015)
- UniSal, Scuola di Chicago, UniSal, <<https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&ved=0ahUKEwjJUrOTmfHJAHLbhQKHVHFC60QFggfMAA&url=http%3A%2F%2Fvettorato.unisal.it%2Fcontenuti%2FLA%2520SCUOLA%2520Dl%2520CHICAGO.pdf&usq=AFQjCNEQRLjI4QNj76v3S8udcdk6dIXfA&sig2=KkClKxyTwODfs0nHYEsOfA&bvm=bv.110151844.d.ZWU&cad=rja>> (consultato il 15 dicembre 2015)
- Treccani, cultura italiana, Guerra civile americana, Treccani, Enciclopedia online <<http://www.treccani.it/enciclopedia/guerra-civile-americana/>> (consultato il 21 dicembre 2015)
- Centro di Cultura e Documentazione Popolare di Torino (a cura di), Aristocrazia operaia, Dizionario enciclopedico marxista, <<http://www.resistenze.org/sito/ma/di/di/mdia0.htm#AristocraziaOperaia>> (consultato il 21 dicembre 2015)